

2013

numero

anno XXV - ISSN 1974-2746

argomenti

- ▶ riconoscimento professionale
- ▶ istella
- ▶ europa 2014-2020

chi  le BIBLIOTECHE

ama l' 

DONA il tuo



x1000

CF 02903570584

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

a.i.b. notizie

WebDewey ITALIANA



L'AIB in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze propone la prima versione italiana della Classificazione Decimale Dewey interamente utilizzabile sul web.

La WebDewey Italiana rinnova e rende più potente e semplice da utilizzare uno strumento di lavoro fondamentale, proseguendo una tradizione che vede l'AIB impegnata da quasi trent'anni a garantire alla comunità professionale italiana la traduzione sia della edizione integrale sia della edizione ridotta della CDD.

Prossimamente il lancio ufficiale!



in collaborazione con



non maledire questo nostro tempo

■ gabriele de veris

- 3** **editoriale**
non maledire questo nostro tempo
gabriele de veris
- 4** **contributi**
AIB e riconoscimento professionale nella curva a gomito del gennaio 2013
raffaele de magistris
- 7** **LoCloud Best Practice Network**
giulia coletti
- 8** **infoeurope**
2014-2020 con l'europa
massimina cattari
- 10** **contributi**
ISTELLA
la digital library nostrana che sfida il colosso google
roberta lasio
- 12** **biblioKINeTheke**
i'm here e mourir après de toi
matteo marelli
- 14** **contributi**
LibriLiberi
da baltimore ad altamura
gemma bianca adesso, vanna carlucci, clara patella
- 16** **ma quando riapre la biblioteca?**
finalmente torna la biblioteca "di giampaolo" a pescara
nadia guardiano
- 18** **Nati per Leggere**
la sua storia comincia dalle tue parole
elisa colombo
- 20** **amare leggere**
ottavia murrù
- 21** **contributi**
DFP
informazioni e ricerca per un nuovo diritto di cittadinanza
silvia faloci
- 22** **aperti connessi**
il linguaggio digitale per una città in testa
cristina bambini, tatiana wakefield
- 23** **in breve**
a cura della redazione



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

Tempi duri, tempi difficili, bilanci esigui e cultura esiliata dalle funzioni fondamentali degli enti territoriali... vien quasi voglia di rinchiudersi a leggere e aspettare che la bufera passi. Ma in attesa che la situazione politica e istituzionale italiana si chiarisca e possibilmente porti un miglioramento, il mondo gira e le biblioteche - pur tra mille difficoltà - lavorano, organizzano, cercano di guardare avanti. Lavora anche la collega Rita Carbonaro della Biblioteca Ursino Recupero di Catania, balzata all'onore delle cronache per la sua situazione lavorativa, più simile a quella di un guardiano del faro piuttosto che di una biblioteca con oltre 270mila volumi. Salutiamo la nascita - avvenuta il 6 aprile alla Certosa del Galluzzo di Firenze - dell'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche (AICRAB, <http://www.aicrab.org>) che riunisce archivisti, bibliotecari e restauratori impegnati nella salvaguardia del patrimonio archivistico e bibliografico del nostro Paese, un settore che in dieci anni ha avuto tagli del 92%, una vergognosa progressione che evidenzia una cultura del consumo e dell'incuria verso la conservazione, ancora più assurda in un Paese che potrebbe vivere senza problemi grazie al suo "petrolio culturale". Confidando in una primavera della cultura, si avvicinano il Salone del Libro e l'Assemblea dei soci AIB, la Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'autore, il 1. Seminario di biblioteconomia di fine maggio a Roma, la campagna nazionale

"Il maggio dei libri", solo per citare alcuni appuntamenti. Tante iniziative che ricordano una grande ricchezza e una grande passione, e una notevole capacità di resistenza. Guardando oltre i nostri confini colpisce la notizia della vicina inaugurazione della Digital Public Library of America, un progetto nato nel 2010, e sostenuto con convinzione da Robert Darnton, Direttore della Harvard University Library, che ne parlò con passione anche nel suo recente viaggio in Italia in occasione della pubblicazione di "Il futuro del libro". Libero accesso alla conoscenza, interoperabilità con Europeana, progettazione e programmazione per rendere disponibile a tutti il patrimonio culturale. DPLA - su cui torneremo prossimamente - sembra davvero un progetto concreto. Guardando a questo progetto viene da pensare alla nostra miriade di progetti e iniziative digitali, dalla BEIC (grande incompiuta) alla Biblioteca digitale italiana, a quello che ci impedisce di superare il gradino che fa la differenza, che permetterebbe davvero una svolta; imparare come ha fatto DPLA a funzionare; e darsi da fare, proprio ora che si parla e si discute di agenda digitale anche nelle regioni, e si spera che qualche pagina di quell'agenda la possano e la vogliano scrivere anche i bibliotecari. L'inverno è lungo, «ma anche dopo il più freddo degli inverni ritorna sempre la dolce primavera» (cit. "Non maledire questo nostro tempo" Gufi, 1967).

deveris@aib.it

AIB e riconoscimento professionale nella curva a gomito del gennaio 2013

■ raffaele de magistris

Anno 2013. “*La storia infinita*” del riconoscimento professionale e della rappresentatività dell’AIB sfugge alle sabbie mobili in cui annaspava da tempo e festeggia un inizio d’anno coi fuochi d’artificio, grazie al susseguirsi di avvenimenti che neanche il più immaginifico (e ottimista) degli sceneggiatori avrebbe avuto l’ardire di concentrare in così pochi giorni: - 7 gennaio: il Ministro della Giustizia Paola Severino, di concerto con il Ministro per le Politiche europee e con il Ministro per i Beni culturali, emana il decreto per l’iscrizione dell’AIB nell’elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate, ai sensi dell’art. 26 del d. lgs. n. 206/2007: - 14 gennaio: il Presidente della Repubblica promulga la legge n. 4 recante *Disposizioni in materia di professioni non organizzate* (approvata in via definitiva il 19 dicembre 2012 dalla X Commissione attività produttive della Camera dei deputati in sede legislativa), che entra in vigore il 10 febbraio.

Per quanto i due provvedimenti traggano origine da un entroterra comune, vanno però a legiferare su aspetti piuttosto diversi tra loro. Ed è essenziale non confonderli, né creare sovrapposizioni. Proviamo ad esaminare brevemente entrambi.

il d. lgs. n. 206/2007

Il decreto, che recepisce la direttiva comunitaria 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, è per noi di straordinaria rilevanza perché introduce, sia pure in un contesto circoscritto, un soggetto prima del tutto assente in questo tipo di legislazione: le associazioni professionali. L’art. 26, infatti, fa riferimento ad esse in relazione alle cosiddette “piattaforme comuni”, cioè ai tavoli tecnici transnazionali convocati con l’obiettivo di rendere il sistema professionale europeo il più possibile omogeneo. Il comma 1), in particolare, sancisce la possibilità, per le associazioni professionali rappresentative a livello nazionale, di partecipare, accanto agli ordini e ai collegi, alle Conferenze di servizi indette dalle autorità competenti (Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministeri vari) con l’obiettivo di formulare le proposte in materia di piattaforme comuni da presentare in sede europea.

La partecipazione delle Associazioni professionali alle Conferenze è subordinata al possesso di specifici requisiti, di natura formale e sostanziale, taluni molto stringenti, enumerati in sette punti del comma 3. Tra

essi ricordiamo: la “diffusione su tutto il territorio nazionale”; la “tenuta di un elenco degli iscritti, aggiornato annualmente con l’indicazione delle quote versate”; la presenza “di un sistema di deontologia professionale con possibilità di sanzioni”; e infine la “previsione dell’obbligo della formazione permanente”. In sintesi, il decreto 206/2007 rappresenta la prima forma di legittimazione delle Associazioni professionali, senza però determinare un “riconoscimento” a 360 gradi, che poteva avvenire soltanto mediante la predisposizione di un testo di legge in materia. Ciò nonostante, talune sue prescrizioni e i principi che le sottendono pongono le basi per disciplinare secondo un approccio nuovo le professioni intellettuali, introducendo il sistema cosiddetto “duale” e spezzando l’egemonia degli ordini, che non a caso lo hanno pesantemente osteggiato.

A tale riguardo non meraviglia se anche l’iter procedurale per il riconoscimento abbia talvolta assunto le sembianze di una (poco epica) odissea. Ne ripercorro alcune tappe, da me vissute “in trincea”, da delegato CEN a professione e lavoro.

A seguito del d. lgs 206 le associazioni presentano istanza di riconoscimento (l’AIB, insieme ad altre 46 Associazioni aderenti al CoLAP – Coordinamento Libere Associazioni Professionali, lo fa il 27 dicembre 2007), allegando la relativa documentazione. Il 28 aprile 2008 il Ministro della Giustizia emana il decreto di attuazione *Requisiti per la individuazione e l’annotazione degli enti di cui all’articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206*, in cui si precisano anche le modalità dell’istruttoria. Tuttavia, dopo le elezioni politiche, gli uffici ministeriali smarriscono tutti gli incartamenti (surreale, ma così...), cosicché – siamo tra la fine del 2008 e i primi del 2009 – occorre ripresentare la documentazione. Questa verrà in primo grado valutata dal Ministero e, se supera il primo esame, trasmessa al CNEL, chiamato per legge a esprimere il proprio parere. Nel frattempo, avverso il decreto sono presentati vari ricorsi, e il 26 marzo 2009 si sfiora il disastro: il TAR Lazio, accogliendo il ricorso proposto dalle professioni sanitarie, con sentenza n. 3160 annulla il decreto; per fortuna, però, riconferma la validità dell’art. 26 del D. Lgs. 206/2007 perché quelle regole sono ritenute autosufficienti e nella norma non si fa riferimento alla necessità di decreti regolamentari. Nonostante tutto, dunque, il cammino verso il riconoscimento può proseguire!

Il 12 maggio 2010 il CNEL esprime parere favorevole in merito alla documentazione presentata dall’AIB, e lo

trasmette al Ministero della Giustizia. Per la firma del Ministro occorre attendere, come abbiamo visto, altri due anni e più; ma alla fine l'AIB è anch'essa iscritta nel registro delle associazioni riconosciute, tenuto dal medesimo Ministero e consultabile anche in rete: http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_24.wp. Un traguardo di cui andar fieri, quando consideriamo che ad oggi sono appena 21 le associazioni annotate nel registro (contro, ad esempio, le 200 e passa aderenti al COLAP), e, tranne l'AIB, nessuna di esse afferisce al comparto dei beni culturali.

la legge n. 4/2013

Mentre accadeva tutto ciò, il dibattito sulla riforma delle professioni si faceva sempre più acceso, innanzitutto tra i professionisti e le loro rappresentanze (tra le manifestazioni più significative: i due “Stati generali delle associazioni professionali” del 2004 e 2006, e l'evento “COMPETE.R.E. – Competenze riconosciute nell'economia” del 2010, tutti promossi dal CoLAP), ma anche in Parlamento, dove ad un certo punto si sono incrociati, all'esame della Camera dei Deputati, ben otto progetti di legge.

Particolarmente forte, in Parlamento, l'opposizione e il potere degli ordini, testimoniati da alcuni episodi emblematici, quali la convocazione soltanto dei loro rappresentanti da parte del Ministro Alfano il 15 aprile 2010, con conseguente protesta e richiesta di convocazione da parte del CoLAP e di oltre 50 associazioni, AIB compresa.

Nondimeno lo stesso fronte delle professioni non regolamentate si è mostrato, in questi anni, poco compatto. Schematizzando parecchio, possiamo dire che al suo interno si sono fronteggiate almeno due impostazioni. L'una, di cui il principale fautore è stata Assoprofessioni, appariva più legata alla tradizione italiana ed era fondata sul riconoscimento della professione come centro di gravitazione della riforma. La definizione delle caratteristiche professionali peculiari (titoli di studio, competenze, ecc.) era affidata ad Enti di standardizzazione come l'UNI, mentre le associazioni ricoprivano un ruolo piuttosto marginale.

In una visione diversa, ispirata a scenari più “innovativi”, tipici della *common law*, si riconoscevano invece il CoLAP e le associazioni ad esso aderenti. Questi puntavano ad un sistema che prevedesse in prima battuta il riconoscimento delle associazioni rappresentative, superando lo statico modello del riconoscimento preventivo dei singoli profili professionali. Nell'epoca dell'economia della conoscenza, caratterizzata dalla velocità dei processi evolutivi, non è possibile cristallizzare ad una data precisa, per mezzo di una legge, i requisiti di una professione. L'alternativa è il riconoscimento

delle associazioni, gli unici soggetti in grado di definire dinamicamente gli ambiti tecnici, scientifici, deontologici delle rispettive professioni, oltreché di tracciare le opportune norme di trasparenza per il reclutamento e la valutazione dei percorsi formativi.

Le differenti posizioni sono state rappresentate in Parlamento nel corso delle audizioni tenute alla Camera a fine 2009, e portate all'attenzione degli *stakeholder* e dell'opinione pubblica tramite iniziative come il ciclo di tre Seminari (“Perché riconoscere le Associazioni professionali e non le professioni”, “Attestazione di parte seconda o certificazione di parte terza? Il valore dell'attestazione di competenza”, “Il ruolo delle Associazioni professionali e i confini tra Ordini ed Associazioni”), organizzati dal CoLAP nel 2009, o il Convegno del 2010 “Professioni qualificate e libero mercato” a cura di UNI, Assoprofessioni e Accredia.

La situazione di *impasse* si è sbloccata quando alla Camera, constatata la difficoltà di emanare un provvedimento unico sulle professioni, il 9 giugno 2010 si è deciso “salomonicamente” di scorporare la riforma in due tronconi, affidando alla Commissione giustizia quella degli ordini e alla Commissione attività produttive quella delle associazioni, che così poteva procedere molto più speditamente.

Il disegno di legge A.S. n. 3270, licenziato dalla Camera il 17 aprile, approvato con emendamenti al Senato il 15 novembre e divenuto, come visto, legge n. 4/2013 dopo la definitiva approvazione alla Camera, rappresenta il risultato senz'altro positivo della complessa mediazione tra le diverse parti in causa.

Non potendo entrare nei dettagli, qui basta evidenziare alcune delle novità introdotte.

Intanto, per tutelare i professionisti organizzati in ordini o collegi, la legge dispone che chiunque svolga una delle professioni intellettuali non organizzate è tenuto a riportare in ogni documento e rapporto scritto con il cliente la dizione “professionista disciplinato ai sensi della legge 4/2013”; il mancato adempimento rientra tra le pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori e può comportare sanzioni pecuniarie di importo rilevante.

Per quanto riguarda, poi, la spinosa questione della determinazione della professione e delle competenze del professionista, essa assegna un ruolo centrale a due soggetti, l'UNI e le associazioni professionali rappresentative.

All'UNI viene demandato il compito di elaborare, per ciascuna professione, una “normativa tecnica” che individui i requisiti, le competenze, le modalità di esercizio dell'attività e le modalità di comunicazione verso l'utente, affinché costituiscano principi e criteri generali che disciplinano l'esercizio auto-regolamentato della singola

attività professionale e ne assicurino la qualificazione. Gli organismi di certificazione accreditati possono rilasciare al singolo professionista, su sua richiesta, il certificato di conformità alla norma tecnica UNI.

Le associazioni professionali rappresentative, il cui elenco è pubblicato dal Ministero dello sviluppo economico sul proprio sito internet, a loro volta assicurano, tra l'altro, la piena conoscibilità, mediante anche la pubblicazione sul web, dei requisiti necessari per la partecipazione all'associazione, con particolare riferimento a due elementi fondamentali: i titoli di studio relativi all'attività professionale e l'obbligo per gli appartenenti di procedere all'aggiornamento professionale costante (offerto dall'associazione stessa o da terzi), cui è connessa la predisposizione di strumenti idonei ad accertare il suo effettivo assolvimento.

Inoltre esse possono autorizzare gli associati ad utilizzare il riferimento all'iscrizione quale marchio o attestato di qualità e di qualificazione professionale dei propri servizi e, soprattutto, possono rilasciare ai propri iscritti, previa le necessarie verifiche, un'attestazione, con indicata la scadenza, relativa alla regolare iscrizione, ai requisiti necessari per la partecipazione all'associazione stessa, agli *standard* qualitativi e di qualificazione professionale che gli iscritti sono tenuti a rispettare nell'esercizio dell'attività professionale se vogliono conservare l'iscrizione all'associazione. Le associazioni possono infine collaborare all'elaborazione della normativa tecnica UNI relativa alla rispettiva professione o singolarmente o riunendosi in forme aggregative.

L'AIB attualmente partecipa con un suo delegato al Gruppo di lavoro UNI GL7 per la redazione della norma tecnica relativa alla professione bibliotecaria ed ha costituito una Commissione interassociativa per supportare tale partecipazione. Infine esse "possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza".

In sostanza, a garanzia sia degli utenti che dei committenti – siano essi enti pubblici o società private – la legge mira a privilegiare la libera concorrenza e la qualità delle prestazioni, introducendo principi più moderni e al passo con l'Europa nei processi di valutazione e attestazione delle competenze dei professionisti.

Certo, a mio parere, restano ancora da comporre alcune discrepanze esistenti tra le disposizioni del d. lgs. 206/2007 e quelle della l. 4/2013 (si pensi ad esempio alla compresenza di due elenchi diversi – con diverse procedure e requisiti richiesti – presso i Ministeri dello sviluppo economico e della Giustizia), ma si tratta di aspetti secondari, sanabili rapidamente, sempreché lo si voglia.



Negli ultimi anni, sia per adeguarsi ai rilievi mossi dal Ministero della giustizia durante l'istruttoria prevista dal decreto 206/2007, sia per anticipare i tempi e incominciare a realizzare il tipo di struttura che la futura legge sulle professioni non regolate avrebbe presumibilmente richiesto, l'AIB ha apportato modifiche consistenti al suo assetto giuridico e organizzativo, rendendolo molto più coerente con le caratteristiche di un'associazione "professionale".

In particolare, è stato necessario abolire l'*Albo professionale italiano dei bibliotecari*, sostituito da un *Elenco degli Associati* aggiornato annualmente, e prevedere regole più rigide nella verifica dei requisiti professionali all'atto dell'iscrizione, modificando sostanzialmente, a questo scopo, nel giugno 2009, alcuni articoli della *Direttiva sulle iscrizioni*. Analogamente si sta procedendo a migliorare l'intero apparato della formazione, sul doppio fronte dell'erogazione dei contenuti e del controllo di qualità. Dove però si sono registrati gli interventi più radicali è nella riforma dello *Statuto*, che da Statuto "culturale", pensato per una "associazione di biblioteche", è stato modificato, in specie nei Titoli I e II, in uno Statuto in grado di rispondere alle esigenze proprie di una "associazione professionale di bibliotecari".

Molto dunque si è fatto. Tuttavia, come è stato sottolineato dal presidente Stefano Parise, il complesso mosaico va ancora completato.

La nomina della *Commissione di certificazione*, l'approvazione del *Regolamento di iscrizione*, unitamente a quella dei *Profili professionali*, la definizione di *linee guida* in materia di *affidamento esterno di servizi* e di *volontariato*, sono alcuni degli importanti tasselli mancanti; «ma questa – direbbe Michael Ende – è un'altra storia e si dovrà raccontare un'altra volta».

lellodemagi@yahoo.com

LoCloud Best Practice Network

■ giulia coletti

Il 19-20 Marzo ad Oslo presso L'Archivio Nazionale della Norvegia è stato lanciato ufficialmente il progetto LoCloud Best Practice Network. Il *meeting* ha riunito 32 partners da 28 diversi paesi, tra cui la Fondazione Ranieri di Sorbello di Perugia, per presentare, pianificare e discutere le attività del progetto nei prossimi tre anni.

Le collezioni delle piccole e medie istituzioni locali come musei, archivi e biblioteche non sono ancora rappresentate nell'arena digitale Europea. Le tecnologie basate sul metodo "Cloud" potrebbero offrire una soluzione sostenibile e facile da usare per rendere disponibili i loro contenuti online.

LoCloud mira a sviluppare tecnologie e servizi *cloud-based* per aiutare le piccole e medie imprese ad aggregare le loro risorse digitali e renderle accessibili online, via Europeaana.eu, portale di dati relativi a collezioni bibliografiche, museali e archivistiche.

Il progetto esplorerà il potenziale delle infrastrutture tecnologiche basate sul *cloud* per accorpate le risorse locali, realizzerà anche alcuni servizi per la geo-localizzazione e l'arricchimento dei metadati, vocabolari multilingua per l'archeologia e la storia locale, un

historical place name gazetteer e l'applicazione Wikimedia per gestire contenuti adeguati e "partecipati".

Il risultato delle attività di LoCloud sarà la possibilità di accedere a oltre 4 milioni di *items* di oggetti digitali attraverso Europeaana.

LoCloud si affida ad un numeroso gruppo di partners tecnici, fornitori di contenuti, servizi di aggregazione e partners con competenze specifiche, che compongono un forte consorzio. Gunnar Urtegaard, dell'Archivio Nazionale della Norvegia, membro coordinatore del progetto, ha sottolineato durante la chiusura del meeting «Se riusciamo a semplificare le cose ai fornitori di contenuti, agli utenti ed eliminare tutte le complessità nel mezzo, questo progetto possiede il potenziale per avere un grande successo».

Contatti:

Gunnar Urtegaard - gunurt@arkivverket.no
Archivio nazionale della Norvegia/Riksarkivet
Box 4013 Ullevål stadion
0806 Oslo

giulia.coletti@gmail.com



Europeana e qualche cifra
think culture

Europeana.eu permette l'accesso alle collezioni digitalizzate di gallerie, biblioteche, musei, archivi e risorse audiovisive d'Europa. Attualmente contiene più di 26 milioni di libri, fotografie, opere pittoriche, film, registrazioni audio e risorse archivistiche su supporto digitale da più di 2.200 istituzioni di ogni paese europeo. Ulteriori informazioni si possono trovare su: <http://www.europeana.eu.portal/>

LoCloud cos'è?

LoCloud fa parte di una serie di progetti, finanziati dalla Commissione Europea, per sviluppare Europeaana e aumentare i suoi contenuti. Esplorerà il potenziale delle tecnologie "cloud computing" per Europeaana, avendo come fulcro le piccole e medie istituzioni. Il suo obiettivo è supportare le piccole e medie istituzioni per rendere disponibili le loro risorse su Europeaana.eu. A questo scopo verrà realizzato un set di servizi e strumenti per aiutare a ridurre le barriere tecniche, semantiche e di competenza e per accrescere Europeaana. LoCloud aspira a realizzarsi sui risultati di due recenti progetti di Best Practice Network: CARARE, nel fondare un portale basato sulle *repositories* per il patrimonio archeologico e architettonico; ed Europeaana Local, nel suo lavoro con le istituzioni locali e i loro aggregatori regionali e nazionali; questi due progetti hanno contribuito all'immissione di più di 5 milioni di oggetti digitali su Europeaana. Il sito web di LoCloud verrà inaugurato alla fine del mese di aprile all'indirizzo: www.locloud.eu. LoCloud è co-finanziato dall'ICT Policy Support Programme della Commissione Europea.

2014-2020 con l'europa

■ massimina cattari

I principali Programmi di finanziamento della Commissione europea attualmente in vigore (*VII Programma quadro 7PQ, ICT, Information and Communication Technology, Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione CIP, Cultura, Lifelong Learning Programme LLP, Media etc.*) si concluderanno il 31 dicembre 2013.

NUOVA GENERAZIONE DI PROGRAMMI EUROPEI 2014-2020

Il nuovo ciclo di programmazione 2014 - 2020 è ormai prossimo e in un momento così difficile ed incerto per il settore pubblico e privato risulta davvero importante acquisire sin d'ora le informazioni necessarie per partecipare con successo ai bandi che erogano i finanziamenti diretti da Bruxelles così come previsto dal Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (http://ec.europa.eu/budget/biblio/documents/fin_fwk1420/fin_fwk1420_en.cfm#doc1). Per questo nuovo periodo finanziario sono stati approvati nuovi Programmi comunitari che riguardano grandi temi quali la ricerca, l'innovazione e la competitività, l'ambiente, la cultura, i giovani, l'occupazione e la solidarietà sociale.



Programma Horizon 2020

Horizon 2020 (http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm?pg=home) è il nome del nuovo Programma europeo di Ricerca e Innovazione proposto dalla Commissione Europea il 21 Giugno 2011.

Con "Horizon 2020" viene per la prima volta ricondotto ad un quadro unico l'insieme degli investimenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione, compito che attualmente spetta al Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo (VII PQ), al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia (EIT).

Il futuro programma, nasce, infatti, dalla fusione del VII PQ e del Programma CIP. Due programmi con parecchie differenze, la cui unione non penalizzerà, secondo quanto sostenuto dai funzionari della Commissione Europea, chi accede ai fondi europei.

"Horizon 2020" dovrà supportare l'Unione Europea nelle principali sfide globali dei nostri tempi, fornendo ai ricercatori ed innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. I nuovi fondi UE dovranno incentivare la cooperazione

transfrontaliera e l'eccellenza, semplificando le procedure burocratiche e l'accesso alle risorse.

Finora numerose Giornate nazionali e Convegni sono stati organizzati dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) e dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) National Contact Point per l'Italia dei programmi di ricerca e innovazione.

Hanno avuto come obiettivo quello di approfondire il tema dell'Information and Communication Technologies (ICT) nel contesto del futuro Programma di Ricerca e Innovazione "Horizon 2020" e presentare le sue principali novità.

Al centro del dibattito il ruolo dell'innovazione, delle istituzioni, dei ricercatori nei programmi di ricerca e in particolare la necessità di azioni che diano priorità allo sviluppo dell'ICT per implementare la conoscenza globale, in linea con le 4 "aree prioritarie" di attività inserite nell'Agenda dell'Innovazione: la creazione di opportunità di business; il trasferimento tecnologico; il collegamento tra ricerca e attività innovative; la formazione di competenze di alto livello. In linea, soprattutto, con gli obiettivi stabiliti dall'Agenda Europea del Digitale - lanciata dalla Commissaria europea Neelie Kroes nel maggio 2010 - nell'ottica che richiama il concetto ispiratore di Europa 2020 di una forte coesione tra i sistemi Paese, sarà possibile individuare e mettere a frutto nuove sinergie tra le politiche regionali, nazionali ed europee, allo scopo di aumentare la capacità di *performance* progettuale del Paese nel quadro della ricerca europea e globale.

Documento "Horizon 2020 Italia"

L'Italia è il primo Paese dell'UE a dotarsi di un vero e proprio Piano settennale su ricerca e innovazione allineato al programma europeo "Horizon 2020".

Il documento "Horizon 2020 Italia", sviluppato anche alla luce della consultazione pubblica condotta dal MIUR da ottobre a novembre 2012, cerca di permettere al nostro Paese di accedere con maggiore efficacia alle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Commissione Europea.

"Horizon 2020 Italia", presentato a Roma il 19 marzo 2013 presso il MIUR, si rivolge a tutti gli interlocutori che agiscono nel mondo della ricerca e dell'innovazione, sia pubblici che privati.

L'intero documento si basa sulla consultazione pubblica che ha coinvolto circa 6.000 cittadini; sono 4 le proposte emerse dalla consultazione:

- Favorire un dialogo efficace tra la domanda di ricerca e innovazione richiesta dai cittadini, con l'offerta da parte di università e imprese;
- Mettere a punto un metodo di programmazione che permetta un incremento efficiente degli investimenti destinati a ricerca e innovazione;
- Accrescere l'attrattività del sistema per permettere una maggiore mobilità dei ricercatori;
- Intercettare quote crescenti di risorse europee.

Nella stessa occasione è stato presentato il nuovo portale web del MIUR “ResearchItaly” (www.researchitaly.it) sviluppato dal Consorzio Cineca, con l’obiettivo di fotografare, supportare e promuovere la ricerca italiana d’eccellenza. Aperto a ricercatori, ma anche a cittadini e studenti che vogliono avanzare proposte innovative.



Programma “Erasmus for all”

“Erasmus for all” (<http://ec.europa.eu/education/erasmus-for-all/>) è il nome del nuovo programma europeo per i settori dell’Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport proposto dalla Commissione europea il 23 novembre 2011 per il periodo 2014-2020. Il nuovo programma è ancora in fase di approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo. “Erasmus for all” diventerà il nuovo sistema di finanziamento integrato, compito che spetta ai programmi attualmente attivi nei settori dell’istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport che hanno costruito il successo delle iniziative comunitarie nel periodo 2007-2013 (Lifelong Learning Programme). In particolare le Azioni principali previste da “Erasmus for all” si focalizzeranno sulle opportunità di apprendimento per i singoli; sulla cooperazione istituzionale tra istituti d’istruzione, organizzazioni giovanili, imprese, autorità locali e regionali e Ong e sul sostegno alle riforme negli Stati membri per modernizzare i sistemi d’istruzione e formazione e promuovere l’innovazione, l’imprenditorialità e l’occupazione.



Programma “Yes Europe”

Il 27 novembre 2012 il Comitato Cultura e Istruzione del Parlamento Europeo ha votato gli emendamenti alla proposta della Commissione Europea per il Programma “Erasmus for all”. Il testo, votato in sessione plenaria lo scorso gennaio 2013, dovrà essere adottato formalmente dal Consiglio entro la prima metà del 2013. “Yes Europe”, acronimo per “Youth, education and sport”, secondo quanto deliberato dai Parlamentari europei dovrebbe sostituire la denominazione “Erasmus for all”, proposta dalla Commissione europea, per evitare parte della confusione generata con il precedente nome e per sottolineare la multidisciplinarietà dei progetti.



Programma “Creative Europe”

La Commissione Europea ha proposto un nuovo programma denominato “Europa creativa”, volto a promuovere i settori culturali e creativi. Il programma, annunciato dalla Commissione Europea il 23 novembre 2011, ingloberà gli attuali programmi Cultura, MEDIA e MEDIA Mundus, con il fine di preservare il patrimonio culturale e di accrescere la circolazione di opere creative all’interno e all’esterno dell’UE. La proposta di “Europa Creativa” è in discussione in seno al Consiglio (27 Stati membri) e al Parlamento europeo che adotteranno la decisione finale sul Quadro finanziario per il 2014 – 2020. L’obiettivo generale del programma “Europa creativa” è quello di sostenere il cinema europeo e i settori culturali e creativi, permettendo loro di contribuire maggiormente all’occupazione e alla crescita. Il nuovo programma contribuirà anche a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica dell’Europa, in quanto intende dare supporto a decine di migliaia di artisti, professionisti della cultura e organizzazioni culturali permettendo loro di operare in tutta Europa, raggiungere nuovi pubblici e sviluppare le abilità necessarie nell’era digitale. Un altro importante passo verso l’adozione della nuova programmazione pluriennale per la cultura e le industrie creative è stato fatto a Bruxelles il 18 dicembre 2012 dalla Commissione Cultura dell’UE che ha approvato a larghissima maggioranza la Relazione Costa su “Europa Creativa”.

OPIB e le agenzie nazionali

Per informazioni e documentazione consultare il nostro Sito Web OPIB <http://www.opib.librari.beniculturali.it/>. L’Ufficio Documentazione Programmi Internazionali OPIB, con il CDE OPIB, che opera all’interno dell’ICCU, offre un servizio di informazioni e documentazione sull’Unione Europea e sui principali Programmi di finanziamento e Iniziative comunitarie e internazionali attinenti al mondo della cultura e della ricerca.

Le Agenzie sono organismi di attuazione per la diffusione mirata ed efficace di informazioni sui 3 programmi europei a livello nazionale:

- APRE - Agenzia per la promozione della ricerca europea <http://www.apre.it/>
- EACEA - Agenzia Esecutiva per l’Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura eacea.ec.europa.eu
- Antenna Culturale <http://www.ccpitaly.beniculturali.it/>

massimina.cattari@beniculturali.it

■ roberta lasio

Dal 19 marzo scorso è on line Istella (<http://www.istella.it/>), il nuovo motore di ricerca per il web in lingua italiana sviluppato da Tiscali e presentato lo stesso giorno a Roma da Renato Soru, presidente del colosso tecnologico (<http://www.lastampa.it/2013/03/19/multimedia/tecnologia/istella-il-motore-di-ricerca-della-cultura-italiana-K6LlgtL4MtWcjaW2F2APbl/pagina.html>). In questa occasione Soru ha delineato con chiarezza gli obiettivi che Istella si pone e soprattutto ciò che la contraddistingue dagli altri, imperanti, motori di ricerca (Google fra tutti). Infatti, i principi su cui essa si basa, di "ricerca, condivisione e partecipazione", le esigenze a cui vuole rispondere, le opportunità che intende creare si discostano (pur anche sovrapponendosi) da quelli che sono i fondamenti di Google. Perché innanzitutto l'utente diventa l'attore principale, il depositario di un sapere comune che deve essere conservato, condiviso e valorizzato. In questo senso Istella si alimenta degli archivi di ognuno di noi, oltre che (altro elemento innovativo rispetto a Google)

avvale di contenuti tutti italiani non indicizzati da Google, sostanzialmente conservati in seno alle grandi istituzioni culturali italiane e evidentemente poco fruibili.

Così facendo Istella garantisce: una migliore qualità della ricerca (ciò che tiene a ribadire il suo creatore è che sottende a questo progetto «un lavoro di valutazione degli algoritmi in cui la popolarità [dei risultati] è importante, ma la qualità lo è in misura ancora maggiore»); un contributo alla diffusione della conoscenza; l'opportunità per gli editori di valorizzare il proprio patrimonio di contenuti. Sui contenuti ci sono importanti contributi originali forniti da alcuni tra i partner principali del progetto: l'Istituto Treccani, l'Agenzia di stampa LaPresse, l'Istituto Centrale per gli Archivi (con il portale SAN <http://san.beniculturali.it/web/san/home>), l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (con il portale Cultura Italia <http://www.culturaitalia.it/>) e l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi (<http://www.icbsa.it/>) del Ministero dei Beni Culturali, la Guida Monaci e Blom CGR-Compagnia Generale Riprese Aeree, azienda leader in Italia nel settore del telerilevamento. I partner tecnici sono il CNR, l'Università di Pisa, l'Internet Memory Foundation e Dell.

Per quanto riguarda in particolare l'accordo tra l'ICCU e Tiscali, esso prevede la cattura dei metadati per rendere ricercabile su Istella le risorse di CulturalItalia (in questa fase limitatamente all'Indice dei metadati escludendo quindi l'OPAC); tra le risorse compaiono i record di MuseiD-Italia (http://www.culturaitalia.it/opencms/museid/index_museid.jsp?language=it), progetto integrato al portale Cultura Italia finalizzato alla realizzazione di un'anagrafe dei musei italiani e alla creazione di una teca digitale del patrimonio museale, ambientale, architettonico ed etno-antropologico italiano.

Interessante è inoltre il servizio offerto da Istella relativo alla visualizzazione delle mappe (<http://mappe.istella.it/>): servizio che, come spiega Soru, non si limita solo alla geolocalizzazione, ma permette anche di "scoprire ed esplorare il contesto dei luoghi", effettuando dei raffronti per "comprendere il cambiamento delle nostre città nel corso del tempo". Si può quindi fare un viaggio indietro nel tempo e osservare come sia cambiato negli anni il territorio italiano.

Istella è anche una grande impresa digitale italiana, una sfida tecnologica con un antefatto



degli archivi storici della Nazione, contribuendo al potenziamento dell'identità culturale italiana. Una grande *digital library* dunque, poiché oltre a scandagliare il web pubblico, Istella indicizza e indirizza a contenuti rimasti finora nascosti (il cosiddetto *hidden web*): archivi storici, archivi editoriali, enciclopedie varie, collezioni e molto altro. Può definirsi insomma un grande contenitore *in fieri*, che cresce nel dialogo con l'utente e che si

antico, legato all'esperienza di Arianna e di Janas, a cui non è estraneo l'elemento commerciale, la volontà del guadagno economico e della creazione di nuovi posti di lavoro. Notevole è l'investimento in ricerca, sviluppo e innovazione, come giustamente è stato sottolineato in occasione della giornata di presentazione, pari a quello previsto dal Programma europeo di nuova generazione Horizon 2020 (Programma Quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione) (<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/Horizon%202020.htm>).

Istella nasce come una sfida, un atto di coraggio che vuole trasformarsi in opportunità, nell'esperienza e nella speranza di un accesso più inclusivo, più generalizzato alla cultura. Il valore aggiunto della qualità dei risultati viene affiancato da altre due caratteristiche: Istella non traccia e non cataloga, a differenza di Google. Ciò significa che i risultati proposti sono oggettivi, obiettivi e uguali per tutti, non il frutto di un'interpretazione legata ai comportamenti in rete. Gli utenti ritrovano la propria complessità, tutti riacquisiscono il diritto a ricevere

le stesse risposte dal sistema. Per di più, gli utenti interagiscono con quest'ultimo, ne condividono e integrano i contenuti, partecipano della cultura comune e della memoria collettiva, perché "ogni vita è un'enciclopedia", come afferma Italo Calvino. Antropologia e storia si intersecano per la costruzione e la valorizzazione dell'identità nazionale.

Resta da chiedersi: come si sposa la condivisione, la messa in piazza arbitraria di contenuti personali, con la tutela del diritto d'autore? Anche a questo Soru dà una pronta risposta: «Non c'è un controllo preventivo sui contenuti degli utenti, ma verrà data la massima attenzione alle segnalazioni sulle violazioni di *copyright* o di altre norme».

Istella, "la magnifica ossessione" di Soru, risulta globale ma quanto mai ancorata alle proprie radici. Radici rivelate dal nome stesso del progetto ("stella" in lingua sarda) e ancorate nella terra d'origine del suo creatore, per volgersi poi ad abbracciare l'intera scena mondiale.

roberta.lasio@beniculturali.it

assemblea generale degli associati

A tutti gli associati dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale degli associati per il giorno 30 aprile 2013, alle ore 23.30 in prima convocazione, e per il giorno 20 maggio 2013 alle ore 10.00 in seconda convocazione, a Torino, presso il Lingotto Fiere (Via Nizza, 280) con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente

Approvazione della relazione annuale del Presidente sull'attività dell'Associazione e del bilancio consuntivo 2012

Approvazione del programma di massima delle attività future e delle variazioni al bilancio preventivo 2013

Approvazione dei regolamenti associativi a seguito dell'entrata in vigore della L. 4/2013

Varie ed eventuali

Si ricorda che, in base all'art. 16 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti gli associati di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota associativa alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente
Stefano Parise

Roma, 29 marzo 2013
Prot. n. 53/2013

matteo marelli

biblioKINETheke

i'm here e mourir après de toi

Il mondo è un posto difficile da abitare. Ne sei inevitabilmente parte, ma mai completamente integrato. Rimani sempre e comunque un po' straniero. Chiunque tu sia: un frustrato burattinaio (*Essere John Malkovich*); un tormentato sceneggiatore (*Il ladro di orchidee*); un ragazzino di fronte ai misteri e alla notturna vitalità dell'adolescenza, fase di passaggio caratterizzata da un'endemica irrequietezza evolutiva (*Nel paese delle creature selvagge*). Qualunque cosa tu sia: un cinocefalo che si aggira per New York abbracciando un "ghettoblaster" (*Da funk* dei Daft Punk); o, come in *I'm Here*, un robot un po' loser, che

sua totalità, non riconducibile entro qualche preciso standard di metraggio e dunque nemmeno confinabile unicamente negli spazi rigidi della sala cinematografica (Jonze, oltre ad essere regista dei titoli precedentemente ricordati, è autore di video performance nonché nome di riferimento della grande rivoluzione estetica del circuito video musicale); sia a livello di singoli lavori, sempre inclassificabili dal punto di vista del genere così come per quanto concerne lo spartito narrativo, sospeso fra tante forme di rappresentazione e di racconto. E anche *I'm Here* non si discosta da quanto appena messo in evidenza. Nasce come progetto finanziato da "Absolute



I'M
HERE

I'm here
di Spike Jonze
2010, United States

si occupa di catalogazione di libri in una biblioteca e vive nell'attesa di incontrare qualcuno con cui poter condividere il resto della giornata, e della vita. Tutti personaggi, questi di Spike Jonze, costantemente caratterizzati da una condizione di transitorietà. Condizione che, a ben vedere, è vera propria cifra stilistica del suo percorso registico. Sia per quanto concerne l'opera nella

Vodka" che ha concesso a Jonze piena libertà e controllo della realizzazione, ponendo come unica clausola quella di inserire il logo nel sottotitolo della locandina ("A love story in an Absolut world") e nei titoli di testa. Un progetto rivolto non alla distribuzione in sala ma concepito per essere diffuso in rete, a dimostrazione di come Jonze esplori le diverse forme del consumo spettatoriale, ormai sempre

più influente sull'organizzazione dell'offerta. L'essere al di fuori delle istituzionalizzate e restrittive logiche produttive e distributive, disposte a sostenere finanziariamente solo ed esclusivamente la realizzazione di lungometraggi (unico prodotto commercialmente vendibile a sé stante, secondo gli standard dell'industria cinematografica), gli dà modo di poter adottare il formato più adatto allo sviluppo del proprio lavoro, in questo caso quello del mediometraggio.

Traendo spunto da *The Giving Tree*, libro per ragazzi di Shel Silverstein, Jonze dirige lo struggente avvicinamento affettivo di due robot, Sheldon e Francesca, due entità aliene, allo stesso tempo vicine e distanti. Lui è molto timido, impacciato, vorrebbe disperatamente un contatto con qualcuno. Lei è esuberante, maldestra, mai sola, ma certamente bisognosa di qualcosa in più, come lasciano intuire quei disegni che attacca in giro per la città, con il suo viso stilizzato e la scritta "I'm here", sintomo forse di un malessere e di una solitudine interiore inespresa. Trovandosi sentono che possono vicendevolmente completarsi, che senza l'altro non possono più continuare a stare. Francesca soddisfa il bisogno di condivisione di Sheldon; lui capisce la sua importanza e proprio per questo è disposto a darle tutto sé stesso. È scoperta dell'amore e delle sue dolorose (ma necessarie) declinazioni. Un amore totale, dove solo il donarsi all'altro (in senso metaforico tanto quanto letterale) ha senso.

C'è un rapporto di continuità tra *I'm Here* e *Nel paese delle creature selvagge*, è come se Jonze proseguisse nel redigere quel trattatello di educazione sentimentale cominciato con il lavoro immediatamente precedente. Continua là dove si era interrotto. Dopo aver affrontato di petto la "sanguinosa

tra dimensione fantastica ed elementi del mondo reale che alimenta nello spettatore una sensazione perturbante, una confusione alimentata per mezzo di situazioni immaginifiche sempre però calate nella verità vera delle cose. Non è sbagliato domandarsi se sia più giusto definire lo stile di Jonze una sorta di surrealismo iperreale o di iperrealismo surrealista. Ad alimentare questo interrogativo contribuisce anche una fotografia dal taglio quasi documentaristico, giocato fra violenti controtuce e illuminazioni naturali. Così facendo Jonze riesce a controbilanciare il sovraccarico di elementi fantastici e onirici; un'operazione di riscatto della materialità dell'immagine dal dominio del sogno e della fiaba. *I'm Here* è ulteriore tassello nella definizione di un'estetica e di una poetica rivolta alla definizione della verità possibile del mondo fantastico.

Jonze ha realizzato poi un cortometraggio, *Mourir Auprès de Toi*, per ricordare, a tutti coloro che hanno a che fare con i libri, e quindi, in primis, ai bibliotecari, di non credere ingenuamente all'opinione diffusa che una volta riposti questi così rimangano fino a che non li si riprende. Sì, perché quando gli si voltano le spalle, i personaggi delle copertine rimaste in esposizione si animano a vanno per gli scaffali in cerca di scorribande amorose. Almeno così succede dopo la chiusura, nella libreria parigina «Shakespeare & Co». Qui lo scheletro di *Macbeth*, in seguito a uno scambio di maliziosi saluti, decide di raggiungere Mina di *Dracula*. Un tragitto a passo a uno pieno d'insidie: perde la testa, cade nel *Sartoris* di Faulkner e viene ingoiato da *Moby Dick*. Ma il desiderio è così forte da fargli superare qualsiasi ostacolo. Quindi bibliofili attenzione a dove lasciate i libri.

**Mourir
après de toi**
di Simon Cahn,
Spike Jonze
2011, France



infanzia", s'immerge nella crudele bellezza dell'amore adolescenziale, totalizzante fino a portare all'annullamento. Una continuità che trova rispondenza anche dal punto di vista della messinscena, dove il carattere principale continua ad essere un' eccentricità caricata fino al parossismo. Nel mondo di *I'm Here* le macchine convivono con gli umani, senza nessuna tensione interna al racconto; un cortocircuito

- *I'm Here*: <https://www.youtube.com/watch?v=6OY1EXZt4ok> (qui sottotitolato in italiano: <http://www.youtube.com/playlist?list=PL57F533CAD17192CA>)
- *Mourir Auprès de Toi*: <https://www.youtube.com/watch?v=R7YZtUYoMic>

matteo.marelli1@virgilio.it

LibriLiberi

da baltimore ad altamura

■ gemma bianca adesso, vanna carlucci, clara patella

Un ipotetico collegamento metageografico vedrebbe legati da un sottile filo rosso tre località diverse e distanti chilometri: Baltimora-Madrid-Altamura. Che sia più semplice figurarsi le prime due città, immaginando contesti ed echi di culture lontane, non c'è dubbio; la terza può lasciare perplessi e disorientati, l'accostamento può sembrare un ironico azzardo, eppure succede che in questo paese del Sud Italia, rinomato per il pane esportato in tutto il mondo e per una manciata di fortunati ritrovamenti fossili, si apra una libreria.

Dalla mappa mondiale che ci eravamo prefigurati inizialmente, proviamo a restringere il campo d'osservazione e ad analizzare il contesto di questa impresa senza dubbio eroica (la retorica della resistenza culturale in tempi di crisi non è mai troppa). All'inizio del 2013 è stato pubblicato un rapporto¹, a cura dell'Osservatorio culturale regionale POP- PANOPTICONPUGLIA - che argomenta e analizza cifre relative al settore editoriale pugliese confrontandole con quelle nazionali. Riportiamo di seguito alcuni dati indicativi:

«Secondo uno studio Eurobarometer della Commissione Europea svoltosi nel 2007, la percentuale dei lettori sul

totale degli abitanti in Italia è più bassa della media UE: il nostro Paese figura al 20° posto nella classifica dei 27 dell'Unione. [...] Se in Italia si legge meno rispetto al resto d'Europa, all'interno del Paese ci sono sperequazioni ancora più evidenti. (p. 14) La Puglia figura fra le regioni con gli indici più bassi sia per quanto riguarda la lettura che per il numero di libri posseduti per famiglia (ben il 15,3% delle famiglie pugliesi non possiede libri in casa). (p. 16)».

Una catastrofica discesa che in apparenza sembra non conoscere rimedio.

Continuiamo a zoomare ulteriormente: Altamura, via Maggio 1648 n.32/a. Nello spazio che era della libreria indipendente *Club Silenzio*², a febbraio di quest'anno, si è avviato un progetto, *LibriLiberi*, in continuità con la precedente attività e in connessione ideale e sentimentale con altre realtà, Baltimora e Madrid appunto.

La notizia dell'apertura di una nuova libreria, per quanto felice, non è di per sé interessante né giustifica quel rapporto sensazionalistico con altri mondi; importante però è l'analisi dei fattori di contesto in cui questa nuova libreria nasce. Altamura è un paese di più di 70 000 abitanti in provincia di Bari in cui, non molto diversamente da altri comuni del Sud, il tentativo reiterato di aprire delle librerie conosce sempre lo stesso tragico epilogo. Le ragioni della chiusura non sono più interessanti di quelle di insistenti, nuove aperture, ogni volta che una libreria si inaugura si ha l'impressione di aver finalmente indovinato la formula della sopravvivenza (l'aggiunta di un bar, l'inserimento di articoli di cancelleria, l'organizzazione di eventi più o meno spettacolari...) e ogni volta che una libreria chiude la frase amara che l'accompagna è sempre la stessa: «i libri non danno pane», ragione per cui la conversione da libreria a panificio non è cosa rara da queste parti.

Non è forse il luogo adatto per dire quello che il *Club Silenzio* è stato per molti ragazzi altamurani abituati a fare 45 km per trovare un libro o semplicemente uno spazio di condivisione: per anni quella libreria è stata una fucina di idee, di progetti e visioni comuni, un luogo di sperimentazione e di confronto dove si sono sedimentate esperienze e saldati rapporti fraterni, è stata la prima vera libreria che le nuove generazioni hanno conosciuto a casa propria. La decisione di chiudere è stata dolorosa ma inevitabile, l'idea di rinascere in altra forma è stata casuale e sorprendente.

L'estate scorsa è stato pubblicato un articolo che raccontava dell'esistenza a Baltimora e Madrid di librerie gratuite che si reggono sul sostegno di volontari e attraverso donazioni; per una serie di circostanze fortunate, alcuni di noi futuri soci fondatori di *LibriLiberi* ci



un angolo della libreria

siamo ritrovati a leggerlo e a rifletterci autonomamente. L'idea è sembrata a tutti geniale ma irrealizzabile, almeno fino a quando Leonardo Patella, proprietario dei locali del *Club Silencio*, ha deciso di mettere a disposizione spazio e tempo per questa possibilità rinnovata. Così quello spazio, che nel frattempo era diventato punto di riferimento per gli amanti del libro e della lettura, luogo di socializzazione e circolazione delle idee, è rinato in questa nuova forma e, ogni giorno, ad accogliere frequentatori e passanti curiosi e quasi sempre stupiti ci sono diversi volontari che sistemano negli scaffali - organizzati per argomento: romanzi, saggi, poesia, viaggi, cucina, noir, musica, cinema; ma anche scaffali dedicati all'integrazione: enciclopedie, dizionari, grammatiche, romanzi in lingua originale; o agli studenti: manuali tecnici e dizionari - le continue donazioni di libri, registrano nuovi sostenitori (una delle forme di sostegno è la sottoscrizione volontaria³, non obbligatoria di una tessera associativa annuale dal costo di 15 euro). Case editrici, altre librerie, le stesse biblioteche, lettori forti o potenziali possono donare i libri in giacenza, quelli invenduti, quelli non più aperti o mai più chiusi, libri dimenticati o imparati a memoria. In quasi 3 mesi di attività, gli scaffali sono stati attraversati da circa 2000 volumi donati (tutti i libri che escono dalla libreria recano sul frontespizio un timbro con il logo dell'associazione culturale e la frase "Questo libro è un dono"), un flusso di parole inarrestabile che modifica continuamente le posizioni, invita a tornare per trovare nuovi titoli, autori sconosciuti, classici dimenticati. Il tentativo è quello di rifondare un sistema di relazioni alternativo basato sulla condivisione e su un ripensamento dell'idea del "guadagno"; il dono inverte la logica liberista del profitto, è un gesto semplice spiazzante e inattuale, dunque decisamente rivoluzionario. Siamo convinti, infatti, che regalare libri sia un gesto urgente e necessario perché incrina in modo significativo il sistema imponente della legge del mercato: il debito è la sintesi del rapporto sbilanciato tra il dare e l'avere che appare in tutta la lucida ferocia di un sistema al collasso. Il momento attuale è paradossalmente propizio perché rende evidente a tutti che il modello economico dominante fondato sull'utile non è più funzionale. Ci interessa ribaltare i termini di analisi e pensarci non tragicamente indebitati con una finanza fuori controllo, ma felicemente debitori di ogni pensiero che reclama di essere aperto, squadrato, divulgato, attraversato da occhi e mani, riflesso, discusso, introiettato.

La nostra ambizione è di porci a fianco alle librerie tradizionali e non in competizione, creare una rete di scambio, ricambio ed espansione tra librai editori e lettori. Più libri circolano più benefici se ne traggono, ma bisogna cominciare a scardinare un modello consolidato di rapporti di forza violenti in cui le librerie indipendenti e i piccoli editori restano schiacciati dalle catene e dai grandi gruppi non godendo di benefici né di tutele. La rete è simbolicamente diversa dalla catena, i nodi che si possono venire a creare sono molteplici, rizomatici e non

verticali. *LibriLiberi* è il tentativo di ripensare lo spazio della condivisione in termini appunto di espansione, secondo una semantica dell'accoglienza, intendendo lo spazio come una disposizione all'ampiezza, senza sacrificare vetrine all'esposizione dei titoli in classifica. Un pensiero attraversato è una traversata nello spazio, la necessità di condividere un luogo e lasciare un segno sullo scaffale che si riempie di altre tracce e passaggi di fogli.

gemmbianca. adesso@gmail.com
alexandria27@libero.it
clara.patella@gmail.com

- 1 POP. Osservatorio Culturale Puglia, *Il mondo del libro in Puglia*. Rapporto 2012, Stilo Editrice, Bari 2013. L'indagine a cura del POP è disponibile gratuitamente nelle librerie pugliesi, contattando la casa editrice Stilo o lo si può scaricare direttamente dal sito <http://www.poppuglia.it/rapporto-2012.html>
- 2 Verso ottobre 2012 Clara Patella, titolare della libreria *Club Silencio*, insieme agli altri soci della casa editrice che ha aperto da più di 3 anni, *CaratteriMobili*, decide di aprire una libreria indipendente a Bari, *libreria Zaum/Interno4*, trovandosi così a dover chiudere quel luogo, punto di riferimento e di aggregazione per il territorio per più di 5 anni.
- 3 In meno di 2 mesi il numero dei sostenitori è arrivato a circa 150. La difficoltà maggiore si incontra spesso nel far capire agli adulti la portata educativa di questa iniziativa; i giovani aderiscono senza alcuna riserva e con entusiasmo. Nella pagina "sostenitori" del sito internet www.libreriaLibriLiberi.it il dato (soci sostenitori e editori) è in continuo aggiornamento.



durante un dibattito



LibriLiberi dall'esterno

ma quando riapre la biblioteca?

finalmente torna la biblioteca “di giampaolo” a pescara

■ nadia guardiano

La Biblioteca regionale “F. Di Giampaolo” dell’Agenzia per la Promozione Culturale di Pescara è stata finalmente riaperta al pubblico il 29 novembre 2012. Il servizio era stato interrotto a marzo 2012 per effettuare il trasloco nella nuova sede, ma ragioni tecniche e burocratiche hanno ritardato la conclusione dei lavori di molti mesi. In occasione dell’inaugurazione nella nuova sede tanti cittadini hanno ritrovato la loro biblioteca, altri l’hanno scoperta, partecipando da mattina a notte fonda ad un intenso programma di attività, durato 2 giorni, con letture ad alta voce, concerti, spettacoli a cura di volontari, professionisti e artisti che, credendo nell’importanza della funzione sociale e culturale dei servizi bibliotecari per la comunità, hanno voluto collaborare a valorizzare la rinnovata biblioteca offrendo gratuitamente il loro tempo e la loro competenza. Da allora la biblioteca ha riattivato i servizi e ripreso la programmazione delle attività; è ora collocata in un nuovo edificio posizionato in un’area ad alta intensità abitativa, nella prima

bambini e ragazzi (204,60), comunicanti fra loro e con un’unica area per reference e prestito (32,75 mq.). Adiacenti e separati ci sono gli spazi per gli uffici e una sala polifunzionale che può ospitare fino a 99 posti a sedere. Un primo riscontro di percezione positiva viene restituito da coloro che visitano la biblioteca manifestando apertamente, a volte con piacevole sorpresa, il loro apprezzamento per l’atmosfera accogliente e per la nuova e più funzionale disposizione rispetto alla vecchia sede.

Questo era uno degli obiettivi: riaprire al pubblico con evidenti e tangibili miglioramenti nell’allestimento. Libri, audiovisivi, riviste, fumetti d’autore (circa 35.600 documenti) sono disposti tutti a scaffale aperto nelle aree attrezzate per lo studio e la consultazione, e in quelle informali per la lettura dei quotidiani è anche disponibile al pubblico una postazione internet, soltanto una per ora. Particolare attenzione è stata riservata a rendere confortevole e funzionale la sezione dedicata ai bambini e ai ragazzi da 0 a 14 anni e agli adulti che li accompagnano e si occupano della loro crescita. L’area per i piccolissimi è stata valorizzata grazie agli espositori donati alla biblioteca dal Coordinamento Nazionale del progetto Nati per Leggere (progettati e realizzati da Gigi Paladin, utilizzati in questi anni per esporre la Mostra internazionale del libro per l’infanzia, dismessa alcuni mesi fa): cassette, scalini, nicchie, arredi che permettono ai piccoli lettori di sfogliare, leggere, osservare gli albi illustrati e i primi libri in sicurezza e a loro agio, sia da soli, sia insieme ad altri bambini e con i loro genitori. L’ampia sala è suddivisa in diverse aree: per i piccolissimi, per l’ora del racconto con le famiglie e l’accoglienza dei gruppi classe, per lo studio e le attività di laboratorio.

A caratterizzare l’ambiente contribuiscono efficacemente anche i vivaci e comodi arredi donati da Ikea. Dal giorno dell’inaugurazione, oltre al servizio di prestito e consultazione sono state riavviate le attività di promozione della lettura e le altre iniziative: corsi di lingua inglese e araba, conferenze e corsi di formazione in collaborazione con le associazioni culturali, le attività inserite nel progetto Nati per Leggere, l’ora del racconto; e si sta procedendo alla programmazione di un’efficace campagna di comunicazione per riportare presto la biblioteca agli stessi livelli di



fascia periferica della città, ma non lontana dal centro, raggiungibile da tutte le altre zone della città e dai comuni dell’*hinterland* evitando il traffico intenso, è servita dai mezzi pubblici ed ha a disposizione ampi parcheggi gratuiti. Lo spazio allestito per la biblioteca (670,00 mq), dotato di ampie vetrate, è disposto in *open space* su un unico livello ed è suddiviso in due macro aree funzionali: sezione adulti (362,40 mq.) e sezione

alta frequentazione che aveva nella precedente sede. Il percorso per arrivare a questi primi risultati non è stato facile. “Quando riapre la biblioteca?” la domanda rivolta più spesso a noi bibliotecari in questi mesi, non solo nei convegni e riunioni del settore culturale o bibliotecario, ma dappertutto: al supermercato, per strada, alle sagre estive. In realtà dopo tanti mesi cominciavo a percepire negli sguardi di coloro che chiedevano, oltre che l’interesse e la curiosità, anche un accenno di rimprovero, quindi con calore, empatia, pazienza, spiegavo le motivazioni tecniche, logistiche, amministrative dei tempi lunghi del trasloco e dell’allestimento della biblioteca nella nuova sede. In realtà riaprire la biblioteca era già il primo e non scontato obiettivo da raggiungere.

La difficoltà è stata quella di trovare in città una nuova sede che rispondeva almeno ad alcuni requisiti essenziali: ampiezza, accessibilità, sicurezza e contemporaneamente alle esigenze dell’amministrazione regionale di economicità per i costi di locazione. La ricerca di una nuova sede per la biblioteca è proseguita, espandendosi verso zone periferiche della città fino alla scelta dell’attuale sistemazione. Le associazioni e i cittadini in quella prima fase raccolsero migliaia di firme, organizzarono *flash-mob* e *sit-in*, pubblicarono lettere e articoli sui giornali, chiedevano che la biblioteca non fosse spostata dalla sede che dal 1993 la ospitava nel centro cittadino e dalla metà degli anni ’60 in una locazione limitrofa. La domanda ricorrente in quella fase è stata «ma come, spostate la biblioteca in periferia - e molto spesso, a seguire - una biblioteca deve vivere in centro, nel cuore della città!». Da quel momento a Pescara è iniziato un dibattito interessante dal tema “La biblioteca sta meglio in centro o in periferia?”.

La discussione, che prosegue ancora oggi, vede contrapposte due posizioni: far prevalere la necessità di strutture e servizi culturali nei quartieri ad alta densità abitativa e a maggior ragione se periferici, oppure privilegiare la collocazione centrale per favorire la visibilità e la logica delle equidistanze sul territorio? Ad esprimersi sono stati tanti cittadini e anche qualche rappresentante politico e amministratore, ognuno esprimendo il proprio punto di vista: culturale, abitativo, ideologico e anche qualche volta strumentale. Come bibliotecari e operatori culturali siamo entrati nel dibattito focalizzando l’attenzione su quello che a noi sembra il nodo del problema: la mancanza di un sistema bibliotecario cittadino e provinciale che dovrebbe prevedere la presenza di più biblioteche e punti lettura diffusi nel territorio. Una città di 123.000 abitanti, con un *hinterland* che comprende

una popolazione di circa 330.000 abitanti non dovrebbe avere solo due biblioteche in centro città (la Biblioteca regionale “F. Di Giampaolo” e la Biblioteca provinciale “G. D’Annunzio), oltre a poche altre nei comuni limitrofi e tutte da anni con grosse difficoltà di organizzazione e gestione sia strutturali che economiche.

Per questo è evidente che la nuova collocazione della Biblioteca “F. Di Giampaolo” non poteva risolvere un problema che deriva più complessivamente dalle scelte di politica socio-culturale effettuate nel tempo nella nostra regione e che coinvolge nel suo insieme tutte le biblioteche abruzzesi. Scelte che non hanno favorito la nascita o il sostegno di Sistemi bibliotecari e che negli ultimi 10 anni, tranne che per alcune realtà di eccellenza, hanno determinato nella regione un progressivo impoverimento dei servizi bibliotecari, fino al blocco totale di risorse causato dal taglio a importo zero dei finanziamenti regionali per le biblioteche pubbliche. Una situazione che dovrebbe essere presa in seria considerazione per valutare, definire e attuare le scelte necessarie. Alla luce di questa situazione, penso che si possa considerare positivamente l’esperienza della Biblioteca “F. Di Giampaolo”.

Infine, l’attesa, il dibattito e le azioni di protesta hanno testimoniato l’interesse della cittadinanza,



un angolo della biblioteca

dimostrando quanto sia percepita in modo utile e necessaria la presenza delle biblioteche di pubblica lettura, alle quali si richiede di essere, nel contempo, erogatrici di servizi culturali di qualità, luoghi d’incontro, d’informazione e formazione, di progettualità in collaborazione con le altre agenzie culturali e sociali.

nadia.guardiano@regione.abruzzo.it



Nati per Leggere



la sua storia comincia dalle tue parole

■ elisa colombo

Il 14 marzo presso la sala Manzoni del Palazzo delle Stelline a Milano è stato presentato in anteprima assoluta lo spot di Nati per Leggere “La sua storia comincia dalle tue parole. Leggere insieme, crescere insieme”.

Sono le 17 e un uomo si prepara per uscire dall’ufficio, spegne il computer, indossa il suo cappotto scuro e mentre ne sistema il bavero esclama ad alta voce: «Ho una fame da lupi!». La collega accanto lo guarda con fare beffardo attraverso le lenti degli occhiali e sembra pensare: «Questo qui è tutto suonato!». L’uomo non ci

femminile raccontare «... Cappuccetto Rosso dalla pancia del lupo!» Il nostro “uomo-lupo” guarda sorridendo sua figlia, spegne l’auricolare e si siede accanto a lei mentre sua moglie riattacca la cornetta del telefono fisso. Ora possono leggere un’altra storia, o ri-leggere quella di Cappuccetto Rosso, tutti e tre insieme, senza bisogno di fili del telefono, bastano l’incanto delle pagine di un libro e la magia dello stare insieme.

Lo spot di Nati per Leggere racconta una fiaba, quella di un padre che non vede l’ora di tornare a casa per poter leggere ad alta voce una storia alla sua bambina ed è talmente ansioso di poterlo fare che trova il modo di “guadagnare tempo” grazie al telefono, un po’ come il ragionier Bianchi in *Favole al telefono* di Gianni Rodari oppure come il moderno Fabian Negrin con le sue *Favole al telefonino*. Non importa apparire strano o addirittura pazzo agli occhi di colleghi o passanti, sta leggendo per la sua bambina, perché la sua storia di lettrice inizia dalle parole del suo papà.

L’amore per la lettura e per i libri nasce dunque in famiglia. Sdraiati su un tappeto, comodamente seduti sul divano, al mare o in montagna non importa; ciò che conta è ascoltare l’affettuoso suono di una voce familiare raccontare una storia e lasciarsi guidare da essa nel fantastico mondo del libro. Accanto ai genitori opera Nati per Leggere «Un programma nazionale di promozione della lettura ad alta voce per bambini dal primo anno di vita ai cinque anni» spiega Giovanna Malgaroli membro della Segreteria Nazionale di Nati per Leggere e referente per la regione Lombardia. «È essenziale per noi che ci occupiamo di promuovere libri e lettura, riuscire a farlo nei confronti di chi non legge e di chi non ha ancora consolidato quest’abitudine. Farlo presto, nei primi anni di vita, è forse l’unica modalità per consolidare poi nel tempo un’abitudine che diversamente diventa difficile da apprendere in età adulta» conclude. La voce di un genitore per il bambino è dunque una magia, una melodia che lo accompagna durante un viaggio meraviglioso chiamato libro. Leggere ad alta voce crea abitudine all’ascolto,



una scena dello spot

fa caso e con passo fiero si dirige verso l’ascensore: «Entra bambina cara» dice subito dopo con voce stridula, incurante del fatto che un altro collega condivida con lui lo stesso ascensore. Camminando in garage continua a blaterare: «È per mangiarti meglio!» e, poco prima di aprire la portiera della macchina, emette un potente ruggito «Roooooaaarr!». Sale in auto, chiude la portiera e mette in moto. La scena si riapre alla luce del sole e, non appena il nostro “strano” uomo apre la porta a vetri davanti a lui, si sente una calda e rassicurante voce

aumenta i tempi di attenzione e soprattutto rafforza il legame tra adulto e bambino, secondo Daniel Pennac infatti esiste un istante in cui il genitore diventa il narratore e il momento della lettura un rito, genitore-racconto-figlio, insieme nella Santissima Trinità della lettura.

Lo spot è stato realizzato in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia che, attraverso la pubblicazione di un Bando di Concorso, ha stuzzicato le menti dei giovani talenti delle cinque sedi della Scuola a Milano, Torino, Roma, L'Aquila e Palermo.

Il soggetto vincitore è stato quello di Giorgia Missiaggia e Marco Piccinini allievi promettenti del Corso di Cinematografia d'Impresa del Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Lombardia che, sotto l'attenta supervisione dei loro docenti, hanno girato lo spot: «Abbiamo focalizzato l'attenzione sull'importanza della lettura ai bambini. Il papà dello spot ritiene talmente fondamentale questo momento di condivisione con la propria famiglia da non poter attendere il proprio ritorno a casa per iniziare il racconto della fiaba. Siamo partiti da esperienze vissute in prima persona, dai nostri ricordi d'infanzia e abbiamo poi incanalato le emozioni, evitando volontariamente di simulare particolari stili registici o di trattamento», spiega Marco. «L'aver vinto il Bando ci ha reso molto orgogliosi. È stato interessante ideare, coltivare e crescere una “creatura” che era tutta nostra, mista della sensibilità di entrambi. Le difficoltà produttive non sono mancate, come una febbre improvvisa della bimba che ci ha costretti a un cambio di cast all'ultimo secondo e il trovare le *location* come la nostra mente le aveva immaginate. Ma per aspera ad astra, è attraverso le difficoltà che si arriva alle stelle» rivela infatti Giorgia.

Giorgia Missiaggia e Marco Piccinini sono riusciti a raccontare in soli trenta secondi quello che gli era stato spiegato in ore di riunione e attraverso tanto materiale, la capacità di sintesi è essenziale nel linguaggio pubblicitario e il loro prodotto è sicuramente ben riuscito. Le immagini sono il perno dello spot, interfacciandosi tra loro riescono a innescare nello spettatore il dubbio e allo stesso tempo la voglia di conoscerne l'epilogo e ragionare su quello che sta accadendo.

«Grazie a un'intuizione geniale della Regione Lombardia che ci ha fatto conoscere Nati per Leggere, siamo riusciti a mettere insieme il cinema e la lettura per i più piccoli» commenta Bartolomeo Corsini, direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano. «È stato un esperimento molto appassionante, che ci arricchisce di quello che è uno strumento cinematografico al servizio di una funzione sociale e diventa determinante per il futuro delle nuove generazioni» conclude. La televisione mette disposizione la sua immediatezza, derivata dalle immagini in movimento e dal sonoro per promuovere il libro, le sue figure statiche e l'apparente mutismo. Il piccolo schermo a servizio della carta stampata, due nemici-amici, profondamente diversi, che finalmente si alleano e uniscono le forze per diffondere l'amore per il libro e il piacere della lettura.

La realizzazione dello spot rientra nel progetto “Comunicare Nati per Leggere e l'offerta delle biblioteche

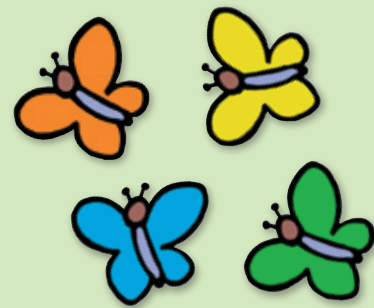
ai bambini e alle loro famiglie”, promosso da Nati per Leggere Lombardia con il patrocinio della Regione Lombardia, le province di Brescia, Lodi, Monza e Brianza e i sistemi bibliotecari Sud Ovest Bresciano e della Valle Trompia.

«Siamo stati spinti dalla necessità di adottare un linguaggio diverso per parlare di libri e lettura e dal forte desiderio di raggiungere un pubblico diverso da quello che già legge e frequenta i luoghi della lettura», spiega Giovanna Malgaroli. Per questi motivi lo spot sarà poi il perno di un'ampia campagna promozionale e si auspica venga accolto dai circuiti istituzionali e patrocinato da Pubblicità Progresso, con l'obiettivo di diffondere capillarmente il messaggio che libri e lettura sono sin dai primi mesi di vita degli amici fidati, sui cui poter sempre contare, che stimolano la crescita e offrono a genitori e figli piacevoli momenti di condivisione. Quello di Nati per Leggere è dunque uno spot per divulgare il piacere della lettura ma soprattutto per dimostrare quanto il suo potere sia potente e rafforzi il legame familiare, rendendolo anche più profondo. «Le parole che ascoltiamo da piccoli forgianno il nostro modo di pensare e di sentire, determinando in buona parte il nostro destino» conclude Giovanna Malgaroli. «La letteratura illustrata per bambini mette a disposizione dei genitori un patrimonio di parole e immagini da condividere con i più piccoli per arricchirne l'immaginario e il vocabolario e per rendere gli stessi genitori più capaci di comunicare con loro. Ecco perché non poteva esserci sintesi migliore di *La sua storia comincia dalle tue parole*». Leggere ad alta voce un libro e sfogliarlo con i bambini, propri o di qualcun altro, regala agli adulti



dei ricordi indelebili e aiuta i bambini a percepire i genitori in un'altra ottica. Essi sono gli adulti che si mettono in gioco per loro, che non hanno paura di sembrare “pazzi” agli occhi degli altri, sono “i grandi”, consapevoli che la storia di un piccolo lettore, cominci dalle loro parole.

elisamaria.colombo@fastwebnet.it



Dal 16 al 19 marzo 2013 si è svolta l'iniziativa "AMare Leggere: Primo Festival della letteratura per ragazzi sul mare", organizzato da «Leggere:tutti» con Grimaldi Lines, al quale hanno partecipato e collaborato numerose associazioni, enti e istituzioni, tra cui l'Istituzione Biblioteche di Roma Capitale e l'AIB Lazio.

La minicrociera, dedicata interamente alla letteratura per ragazzi, a bordo della nave Cruise Barcelona carica di scolaresche e naturalmente di libri, è partita la sera del 16 marzo dal porto di Civitavecchia diretta a Barcellona.

Lo scopo del viaggio è stato quello di avvicinare i bambini e i ragazzi al mondo del libro e della lettura, con l'intento di appassionarli e allietarli mediante un programma ricco di eventi: spettacoli teatrali, letture animate, laboratori, giochi e cinema, con proiezioni di film, come "Il Sole dentro" con la partecipazione del regista Paolo Bianchini in collaborazione con il Giffoni Film Festival, condividendo impressioni e suggestioni, e riportando a casa il ricordo di una navigazione "libresca", con l'auspicio che la lettura

NpL (Nati per Leggere) offerto dall'AIB Lazio e quello esplicativo dei servizi delle Biblioteche di Roma. Un modo nuovo e intelligente per promuovere i libri e la lettura, dove i ragazzi hanno potuto incontrare e parlare con autori, giornalisti, attori e registi, che diversamente non avrebbero avuto occasione di conoscere.

Per citarne alcuni, hanno potuto dialogare con lo scrittore Antonio Ferrara, vincitore del Premio Andersen 2012, partecipando al suo laboratorio "Da grande...Voglio diventare scrittore", e con il giallista Roberto Riccardi, direttore della rivista «Il Carabiniere».

I ragazzi talvolta sono stati essi stessi protagonisti, cimentandosi nella scrittura di articoli per il giornale di bordo, guidati da Ennio Cavalli, giornalista di Rai Radio Uno, nel corso laboratorio "Da grande...Voglio diventare giornalista". I migliori elaborati saranno pubblicati sulla rivista «Leggere:tutti».

Molto entusiasmante per i ragazzi è stata "La sfida all'ultimo libro", una sorta di gara tra le scuole in cui si dovevano riconoscere personaggi, autori e dialoghi, con premiazione finale per i vincitori. La Casa degli italiani e l'Istituto italiano di Cultura di Barcellona ci hanno accolto con molto calore e hanno ricevuto il nostro materiale informativo e divulgativo. Oltre all'incontro interculturale dei nostri studenti con i loro coetanei di Barcellona, si sono esibiti in concerto i 75 allievi dell'orchestra dell'Istituto Comprensivo "Regina Margherita" di Roma, presenti anche a bordo.

L'AIB Lazio e le Biblioteche di Roma, oltre a presentare presso la Sala Smaila's il progetto NpL e i servizi delle biblioteche di Roma, per i più piccini hanno proposto una serie di incontri-laboratorio e letture animate che si sono tenuti nella sala ragazzi sul ponte 10, sia nel viaggio di andata e sia al ritorno. Uno spazio molto colorato, allegro e vivace in cui i bambini hanno partecipato al laboratorio "Costruzione del libro bianco".

Sono stati creati libri piccolissimi e libri grandissimi, libri che contengono sorprese tattili, visive, sonore, libri con pagine strappate, tagliate, bucate, piegate, sfrangiate: naturalmente tutte bianche!

Un viaggio all'insegna della promozione del libro e della lettura, e, per citare Sergio Auricchio, editore di «Leggere:tutti», «Navighiamo insieme, cresciamo insieme con i libri e la lettura!».

Non abbandoniamo i libri, e continuiamo con gioia ad occuparci dei "nostri" ragazzi. Viva AMare Leggere!

o.murru@bibliotechediroma.it



Ottavia Murru e i giovani lettori in un momento del laboratorio

diventi un momento di gradimento e piacere al di là del semplice studio scolastico.

A bordo, sul ponte 10 antistante la Sala Smaila's, è stata allestita una libreria in uno spazio appositamente studiato dove i viaggiatori potevano acquistare i libri o prendere il materiale informativo e divulgativo di

■ silvia faloci

Si è svolto a Perugia il 18 e 19 marzo scorso un seminario di studio incentrato sulla documentazione di fonte pubblica, con particolare riferimento alla materia giuridica ed economico/statistica.

Il seminario “Documentazione di fonte pubblica giuridico-economica. Abilità di ricerca e utilizzo delle informazioni in rete: un nuovo diritto di cittadinanza” con il patrocinio della Sezione Umbria dell’AIB, è stato organizzato congiuntamente dalla Bibliomediateca del Consiglio regionale dell’Umbria e dalla Biblioteca Giuridica Unificata della Università di Perugia (bibgiur@unipg.it - biblio@crumbria.it). L’iniziativa si inserisce nell’ambito di un protocollo di collaborazione sottoscritto tra il Servizio Documentazione e Istituti del Consiglio regionale ed il Centro Servizi Bibliotecari dell’Ateneo che impegna le biblioteche citate, sulla base della comune specializzazione disciplinare, a realizzare attività coordinate al fine di ottimizzare le risorse finanziarie e di personale e promuovere l’utilizzo dei servizi offerti.

Il seminario si pone anche in continuità con precedenti iniziative realizzate dalla Bibliomediateca del Consiglio regionale, improntate a diffondere l’informazione e l’utilizzo delle risorse disponibili in rete, prodotte da istituzioni pubbliche, e a valorizzare il ruolo del bibliotecario nel processo di ricerca e selezione delle informazioni stesse (ad es. il ciclo di seminari “Le biblioteche come servizio per gli amministratori locali” realizzati nel 2007 in collaborazione con l’AIB Umbria ed il coinvolgimento di alcune biblioteche comunali della regione).

Ai bibliotecari, agli utenti delle biblioteche ed in generale a tutti i cittadini, era rivolto il seminario del 18/19 marzo: il titolo stesso dell’incontro conteneva il riferimento al “diritto di cittadinanza” che può essere esercitato concretamente tramite l’“educazione a documentarsi”, di cui sicuramente Internet costituisce uno strumento importante, anche se non l’unico. Nella relazione introduttiva, Laura Ballestra (membro dell’Information literacy section dell’IFLA) ha proposto alcune riflessioni a partire dalla banca dati DFP, (Documentazione di Fonte Pubblica in rete: <http://dfp.aib.it/index.php>), repertorio strutturato di risorse Internet, a carattere interdisciplinare, scaturito dalla attività svolta negli anni ‘90 dal Gruppo di studio AIB sulle pubblicazioni ufficiali. Il repertorio, curato da un gruppo di bibliotecari appartenenti a biblioteche e centri di documentazione di varia tipologia ed appartenenza istituzionale (Laura Ballestra ne è l’attuale coordinatrice), si pone come strumento per veicolare il ricco patrimonio di informazioni messe a disposizione dalle pubbliche amministrazioni; DFP acquista il suo pieno significato nel momento in cui il repertorio viene valorizzato dai bibliotecari nella loro abituale attività di intermediazione, per offrire una selezione di risorse validate, tramite cui possono essere

approfonditi temi di varia natura, che possono orientare gli utenti/cittadini nella acquisizione di una conoscenza consapevole, come premessa per una reale partecipazione alle decisioni pubbliche.

Nel pomeriggio della prima giornata, Piero Cavaleri (direttore della Biblioteca Rostoni della Università Cattaneo-LIUC di Castellanza) ha sviluppato il tema del proprio intervento (documentazione economica e statistica in rete) inquadrandolo all’interno della propria concreta attività di docente di *information literacy*, attività che si pone l’obiettivo di sviluppare l’acquisizione di competenze informative: un metodo che non presuppone risposte già date, preconfezionate, dati oggettivi che esistono “al di fuori” da assumere in maniera acritica, bensì la capacità di approfondire un problema ponendosi domande, selezionando e recuperando i materiali appropriati e rielaborarli per produrre nuova conoscenza. Una specie di “rivoluzione copernicana” della ricerca documentale, che pone al centro colui che ricerca come soggetto attivo, in un percorso di formazione che costituisce la base per l’apprendimento nel corso dell’intera esistenza umana e professionale. Laura Ballestra ha successivamente affrontato il tema della documentazione giuridica on line, con particolare riferimento alla banca dati “Normattiva”, portale della legge vigente, con esempi concreti di ricerche. Cavaleri e Ballestra hanno sottolineato l’esperienza scaturita dall’incontro con un migliaio di studenti delle scuole superiori, richiamando le biblioteche pubbliche a promuovere queste risorse fra i cittadini e stimolare attivamente l’educazione alla capacità di porsi domande e cercare risposte. È infatti evidente che se le persone non sono consapevoli del valore delle informazioni che hanno a disposizione (molto più di quanto accadeva pochi anni fa) e non sanno porsi domande pertinenti ai loro bisogni quotidiani, è forte il rischio di una cittadinanza incompiuta e di una democrazia di facciata.

La seconda giornata è stata dedicata alla documentazione parlamentare in rete: Fernando Venturini (Biblioteca della Camera dei Deputati, coordinatore di DFP fino al 2011) ha illustrato le risorse presenti nei siti della Camera e del Senato, presentandole nella loro complessità e varietà, nelle reciproche interrelazioni e potenzialità informative, con esempi di strategie di ricerca.

Il seminario si è chiuso nel pomeriggio con l’intervento di Irene Sigismondi (Università La Sapienza di Roma) sulla documentazione giuridica presente nel portale della Unione europea. Dopo un approccio metodologico utile per l’analisi della documentazione giuridica sui siti web, è stata presa in esame in maniera particolare la banca dati Eur-lex, particolarmente ricca di informazioni.

faloci.silvia@crumbria.it

aperti connessi

il linguaggio digitale per una città in testa

■ cristina bambini, tatiana wakefield

Il 14 febbraio 2013 nella Biblioteca San Giorgio di Pistoia è nato un nuovo progetto: YouLab Pistoia. An American Corner. Si tratta di un *innovation center* per i giovani realizzato dalla Biblioteca grazie al finanziamento straordinario proveniente dal Governo degli Stati Uniti d'America. In breve un American Corner è uno spazio di attività, localizzato nei diversi Paesi del mondo, nel quale l'Ambasciata degli Stati Uniti, in collaborazione con partner locali, realizza programmi culturali volti a favorire la conoscenza della storia e della realtà sociale e culturale americana.¹

Nell'ambito delle iniziative progettate intorno all'American Corner, il 21 febbraio Kevin Hauswirth, Social Media Director della città di Chicago è stato ospite della Biblioteca San Giorgio, per conversare sull'utilizzo dei *social media* nei rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni.

Hauswirth è dal 2011 braccio destro e portavoce del nuovo sindaco di Chicago Rahm Emanuel. Il suo compito è quello di facilitare il dialogo tra cittadini e amministrazione e migliorare gli standard di trasparenza e accessibilità dell'amministrazione di Chicago, attraverso l'utilizzo dei *social media*: una frontiera evoluta dell'architettura dell'amministrazione partecipata e della comunicazione istituzionale che ha portato Chicago in breve tempo ad essere considerato un esempio di governo con livelli di apertura e innovazione senza precedenti negli Stati Uniti.

"Smarter vs bigger", questo è il punto di partenza dell'esperienza descritta da Kevin Hauswirth, in occasione dell'incontro pistoiese.

Convertire la *forma mentis* di una istituzione, renderla capace di supportare la "conversazione con i cittadini" attraverso la semplificazione delle modalità di dialogo e occasioni concrete di esprimere la propria idea per contribuire alla rimozione degli ostacoli che limitano l'innovazione urbana.

La gestione di una comunità parte infatti con azioni dal basso, che giocano sulla presenza costante online e sul dialogo diretto tra amministratori, sviluppatori e fruitori dove la trasparenza diventa proattiva.

L'attivismo civico digitale offre grandi possibilità: ne sono un esempio interessante le tante *civic apps*, sviluppate con i dati aperti, grazie al contributo di gruppi di cittadini volontari. Una dimostrazione di come la tecnologia vada sfruttata per aiutare l'istituzione a crescere, ricordando sempre che un approccio basato sugli *open data* prevede soprattutto un cambiamento paradigmatico e non soltanto tecnologico, per rimodellare la prospettiva di una

città, innovando in ogni dominio di policy. Trasparenza, fiducia, condivisione: tre semplici parole che possono concretizzarsi solo se, come amministrazione, vogliamo governare in modo aperto, rendendo i dati accessibili al pubblico perché siano davvero utili. L'obiettivo è quello di mettere al centro di tutto i cittadini che, grazie soprattutto al loro impegno e alla loro creatività contribuiranno ad un miglioramento di gestione, di controllo, di previdenza delle problematiche dell'intera città. È con un governo aperto che i comportamenti positivi si diffondono per effetto dell'esempio che ciascuno rappresenta per i propri vicini, in una sorta di contagio sociale.

App presentate

Chicago Free Condom Finder: permette agli utenti di ritrovare attraverso la mappa della città, i luoghi in cui è disponibile la distribuzione gratuita di preservativi

Sweep Around: applicazione che consente, attraverso un sistema di GPS, di sapere se o quando la neve dalle strade è stata o sarà spazzata via

SeeClickFix: bacheca online in cui i cittadini segnalano le problematiche del proprio quartiere ottenendo risposte da parte del Comune, attraverso anche l'utilizzo di un numero di servizio, il 311

Crime App: applicazione fornita dal Chicago Tribune per monitorare i tassi di criminalità dei singoli quartieri

Look At Cook: monitorare in che modo i soldi pubblici vengono utilizzati dall'amministrazione

c.bambini@comune.pistoia.it
t.wakefield@comune.pistoia.it

1 Per farsi un'idea degli American Spaces nel mondo è possibile vedere un video su YouTube che mostra le attività di alcuni Corner: http://www.youtube.com/watch?v=k_wqY3cZhgc&feature=youtu.be

in breve

■ a cura della redazione

little free library



Dal 2009 un'organizzazione no profit ha lanciato l'idea di una mini-libreria all'angolo della strada. Parola d'ordine "Baratto" della serie "Prendi un libro, ne restituisci un altro". 4 anni di successo e crescita visto che oggi le *librerias* sono più di 6000 in tutto il mondo. Todd Bol e Rick Brooks, i due ideatori, hanno riportato sul sito <http://www.littlefreelibrary.org/> anche una mappa dettagliata con la dislocazione delle piccole teche (8 in Italia).

US embassy: spring event 2013



Il 23 maggio prossimo a Roma, presso la Fondazione MAXXI nel quartiere Flaminio, si terrà lo Spring Event 2013 l'evento annuale organizzato dall'Ambasciata americana a Roma, dal titolo "Modern Leonardo: libraries and museums as maker labs". Quest'anno il tema su cui verteranno gli interventi sarà il ruolo attuale dei digital media, e come main speaker ci saranno Connie Yowell della Mac Arthur Foundation e Neil Gershenfeld del MIT – Massachusetts Institute of technology. Come di consueto sarà presente un servizio di traduzione simultanea. Maggiori info alla pagina www.biblionext.it

la BNI dei ragazzi senza la BNCF



Dal 2013, dopo 18 anni, cessa la collaborazione tra la rivista «LIBER» e la Biblioteca nazionale di Firenze, a causa della grave situazione economica in cui versa la biblioteca, impossibilitata a rinnovare la proficua partnership. Grazie alle forze di IDEST il periodico continuerà comunque le sue consuete uscite, avvalendosi del solo personale interno. All'indirizzo <http://www.liberweb.it/CMpro-v-p-999.html> è possibile leggere l'editoriale a cura della redazione del periodico.

torna il maggio dei libri



Il Centro per il libro e la lettura del MiBAC, anche quest'anno, promuove la campagna nazionale di promozione della lettura "Il maggio dei libri" in programma dal 23 aprile (Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore) per tutto il mese successivo. Dal 25 febbraio i promotori degli eventi possono inserire le proprie iniziative nella banca dati nazionale eventi a partire dall'indirizzo <http://risorse.cepell.it/ilmaggiodeilibri/> e concorreranno alla premiazione dei cinque migliori progetti di promozione della lettura realizzati nell'ambito di ciascuna delle seguenti categorie: biblioteche, scuole, associazioni culturali, strutture sanitarie e di reinserimento (ospedali, carceri, comunità terapeutiche...), librerie. Per tutte le info consultare la pagina <http://www.cepell.it/sezione.xhtml>

CREDITS FOTO in questo numero

COPERTINA Dona il tuo 5x1000
PAGINA 14 | 15 Vanna Carlucci
PAGINA 16 | 17 Nadia Guardiano
PAGINA 18 | 19 Nati per Leggere
PAGINA 20 Ottavia Murru

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXV, numero 2 - 2013

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Ilaria Fava
responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti, Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2013
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di aprile 2013

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



MILAN
15th May 2013

EBLIDA - NAPLE
21th annual Conference

Ready? Read 'e'.

**E-services in Libraries,
from European thinking
to local Actions**

IN COOPERATION WITH



Milano



Comune
di Milano